

## IL COLLOQUIO

→ **Lee Daniels** Parla il regista del film più premiato ai Festival

→ **Razzismo o no?** «Io sono un artista, cerco di raccontare la realtà»

# «Precious? È una storia universale Una donna su 4 vittima di incesto»

continuando a fare teatro come e quando poteva, grazie a persone che l'hanno aiutata. Oggi è sposata con un italiano e lavora al PIME dove è mediatrice culturale. L'anno prossimo potrà avere la cittadinanza italiana «ma conserverò anche quella cubana», dice. Le difficoltà non sono mancate: «è stato duro sfatare l'equazione - cubana = turismo sessuale -: ho avuto i miei problemi d'identità fra tranquillanti e psicoanalisi».

### I DIRITTI SPACCIATI PER «FAVORI»

Rufin si sente ivoriano «fino al midollo», ma la sua compagna, con cui ha avuto una figlia, è milanese. Ha un permesso di cinque anni, rinnovabile. «Oggi l'Italia è diventata un paese che fatico a riconoscere, mi spiace per come si è trasformata. Però non ho avuto grandi difficoltà neppure a trovare casa forse perché mi è sempre stato chiaro che qui si deve fare passare un proprio diritto per un favore. Razzismo? No stupidità, forse timore. Ti puoi immaginare il mio stupore quando un ivoriano che ho conosciuto qui voleva che entrassi nella Lega che - diceva - non era razzista». Nello spettacolo

### La compagnia

Tre attori italiani e tre stranieri: storie di vita ai tempi della Bossi-Fini

Rufin è un padroncino ivoriano di una impresa di pulizie, leghista, integrato al cento per cento: «pago i miei dipendenti in nero, non li assumo, le tasse le evado regolarmente».

Chiedo: ma legati come siete alle vostre radici che cosa siete disposti a dare a questo paese dove vivete e lavorate? «Il rispetto delle leggi - dice Rufin - pagare le tasse se devo pagarle. Vivendo qui voglio partecipare allo sviluppo di questo paese mettendo a disposizione le mie esperienze e le mie forze». Anche Elena vuole condividere esperienze e sapere «sento che qui manca qualche cosa che io e altri sentiamo di avere e che vorremmo condividere con voi. Rispettando le leggi è chiaro». Milvys è un fiume in piena: «lavoro nel sociale, faccio militanza, proprio come farei a Cuba. Vivo qui come vivete voi e voglio votare». E poi c'è qualcuno che pensa che gli immigrati che arrivano nel nostro paese siano spesso destinati a delinquere e invece... che lezione di civiltà. ♦

**Lee Daniels, 50 anni, è il regista di «Precious», il film pluripremiato che racconta l'«inferno» di una sedicenne, Precious, una ragazza negra del ghetto di Harlem, povera, grassa, e vittime di abusi da parte del padre.**

**PAOLO CALCAGNO**

MILANO

«Anch'io sono nato e cresciuto in povertà nel ghetto dei neri. Non volevo in nessuno modo restare a guardare le mura della mia stanza e solo per miracolo sono riuscito a uscire. Credo che mi abbia aiutato il fatto di essere gay e di sentire forte l'impulso per un'estetica diversa. Purtroppo, non a tutti è concesso il grande salto: la maggior parte dei miei amici sono morti di aids, o sono in prigione, o spacciano, o lavorano da Mc Donald's».

Lee Daniels, 50 anni, è il regista di *Precious*, il film più premiato ai Festival Internazionali, vincitore di due Oscar, miglior sceneggiatura e miglior attrice non protagonista (Mo'Nique), da domani nelle sale italiane, distribuito da Fandango che è anche editore dell'omonimo libro di Sapphire da cui è stato tratto.

Nel film Claireece Precious Jones racconta il suo «inferno» di ragazza negra del ghetto di Harlem: ha 16 anni ma ne dimostra almeno 30, è povera e grassa, e a scuola è bersaglio degli scherzi crudeli dei compagni, mentre in famiglia è vittima degli abusi sessuali del padre e della violenza della madre (l'attrice Mo'Nique). Espulsa dalla scuola perché incinta per la seconda volta, di suo padre, Precious a 12 anni aveva messo al mondo una bambina down. Ma, benché semianalfabeta, la ragazza continua gli studi, consapevole che l'istruzione sia la sola via di fuga dalla violenza e dall'emarginazione, l'unico modo per rendersi visibile e non sentirsi più «una macchia di unto nero da lavare via».



**Precious** Una scena tratta dal film di Lee Daniels

Molti hanno visto nel film di Lee Daniels un significativo manifesto sul razzismo; molti altri, invece, l'hanno accusato di aver imbottito il film con i peggiori luoghi comuni sulla comunità nera...chi ha ragione? «Per me non è una sorpresa l'accusa di razzismo rovesciata - spiega il regista - Mi era già successo con il mio primo film *Monster's Ball*, in cui Halle Berry (che per quella interpretazione vinse l'Oscar), è nuda e fa sesso con un bianco, convinto razzista (Billy Bob Thornton). Molti neri, oggi, hanno l'ispirazione di emulare il successo sociale di Obama dimenticando, invece, da dove veniva».

### L'infanzia

«Anch'io sono nato e cresciuto in povertà nel ghetto dei neri»

mo: la cultura afroamericana ha le sue radici nella schiavitù e fino a 40-50 anni fa non avevamo nemmeno il diritto al voto. A livello subliminale, forse, siamo condizionati dalle nostre origini e questo ci impedisce persino un alto livello di solidità

tra noi. Ma io sono un'artista e la mia ispirazione è di raccontare la realtà nella maniera più fedele possibile. *Precious* è una storia universale che potrebbe accadere ovunque: nel mondo, una donna su 4 è vittima di incesto. Per 9 anni ho insistito con Sapphire perché mi vendesse i diritti del suo libro. Era fermamente contraria, poi, forse per stanchezza, ha ceduto».

Ma le violenze che vengono raccontate nel film le ha conosciute davvero il regista? «Avevo 5-6 anni -racconta -, quando bussò alla nostra porta una bambina, mia amica: era completamente nuda, sporca, sudata, in lacrime, e ripeteva: «Ma madre mi ucciderà». Non ho mai dimenticato quel sentimento di disgusto, imbarazzo e rabbia che provai quel giorno».

Nel film *Precious* sogna di sfilare come modella e di essere la protagonista de *La Ciociara*. «Il cinema italiano, assieme ai film di Almodovar e di Spike Lee - aggiunge - mi ha acceso la scintilla per la regia. Adoro Fellini e sto lavorando a un soggetto ispirato a *Le notti di Cabiria*». ♦